



*“Come in
Italia”*

RUBRICA A CURA DI “COME IN ITALIA COMO EN ESPAÑA”

La rubrica nasce con la collaborazione con la testata www.comeinitalia.it e della scuola di lingue Come in Italia, Como en España che si occupa di interscambio linguistico, culturale e turistico tra Italia e Spagna. Insieme intendiamo promuovere il confronto e la passione di entrambe le culture dei due paesi, per stimolare studenti, curiosi e appassionati tutti.

IO FILUME': VOCE DI CORAGGIO E UGUAGLIANZA

DI SARAH ESPOSITO

Una sedia in penombra, un rosario tra le mani e una nenia che sembra non voler finire mai. È così che gli spettatori entrano nel mondo della Filume' di Franco di Corcia jr. Chi pensa di trovare in scena la Marturano, il personaggio iconico scritto da Eduardo De Filippo, rimane sorpreso nell'ascoltare una doppia storia. Da una parte c'è la ragazza di strada che ha dovuto fare presto i conti con la vita, con la fame e la crudeltà umana e mette in scena una vendetta nel nome della dignità soltanto per salvare la sua idea di famiglia. Dall'altra c'è Franco, una vita in viaggio, una valigia in mano da riempire ogni volta di esperienze, espressioni e persone conosciute nel tragitto che lo separano dal suo sogno. Sulla scena soltanto un uomo diviso tra le due facce dello stesso personaggio. Ma cosa hanno in comune? Apparentemente niente, due vite lontane nel tempo e nello spazio. Franco e lo spettatore condividono quasi la stessa distanza da Filume'. Poi accade qualcosa, lo spazio si riduce, la storia si fa emozione, i pregiudizi cadono. È la magia del teatro. Quella donna disposta a tutto, anche a fingere di morire, per dare un futuro ai figli trova spazio in ognuno degli spettatori. Il suo "Che aggia fa" rivolto alla Madonna, probabilmente il dubbio amletico del Novecento, diventa la domanda che accompagna ogni scelta della vita. Di Filumena, di Franco, della signora in prima fila, della coppia seduta in fondo, di tutti gli spettatori. È la prima delle tante cose in comune, piccole crepe che a poco a poco nel corso dello spettacolo portano a far cadere il muro del pregiudizio. Una messa in scena coraggiosa dove niente è ricostruito. Dove la sensualità e la femminilità della protagonista rimangono intatte nonostante sia un uomo a vestirne i panni.

«Sentivo da tempo che Filumena faceva parte di me – ci racconta l'attore e regista Franco di Corcia mentre

ci apre le porte del piccolo teatro che dirige a Santa Maria a Monte, nella provincia pisana insieme al socio ed ex allievo Mattia Pagni –. Da anni lavoro su un personaggio femminile che ho sempre sentito vicino. Nel 2014 nasce uno spettacolo che è un lavoro sulla voce. Com'è che siamo arrivati a lo Filume'? È stata una doppia necessità. Gli aspetti legali legati ai diritti d'autore dello spettacolo ci hanno spinto a ripensare quel nostro figlio, che non poteva morire. Così abbiamo cominciato a interrogarci sul rapporto tra Franco e Filumena, nella prima versione Franco spariva per lasciar posto a lei adesso invece va in scena un dialogo, un confronto. Abbiamo voluto scavare nelle storie, lavorare in parallelo sulle due vite».

lo Filume' è la sintesi di ciò che accade in teatro, dell'impersonificazione che avviene tra spettatore e personaggio. Ma è anche a il mettere a nudo il lavoro attoriale, ascoltando le domande e i dubbi dell'interprete di fronte al testo. Franco di Corcia con la sua compagnia I Pensieri di Bo' porta avanti un tipo di teatro povero in cui non è nascosto il "fare teatro". «Ci piace far vedere come si fa nei fatti il teatro – continua – come si arriva a quello che si vede in scena. Una ricerca di semplicità e di verità». Così accade che anche il vestito di Filume' sia pensato per essere maschile e femminile, una camicia sbottonata da uomo con una gonna nera che ricorda i vestiti delle donne del sud di inizio Novecento. Non esiste cambio di scena, né di abito. Franco è Filume', Filume' è Franco finché uomo e donna non esistono più o esistono contemporaneamente. Uno spettacolo che porta la mente a seguire la voce della narrazione e a superare limiti e preconcetti perché i figli sono tutti uguali, ce lo insegna Filumena.

DI
BO'